



BRASILE

A cura di:
Ambasciata d'Italia - BRASILE

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



Camere di Commercio italiane all'estero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè BRASILE](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [FLUSSI TURISTICI: BRASILE VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ BRASILE

- [Un mercato interno di dimensioni continentali](#)
- [Complementarietà](#)
- [Centralità](#)
- [Ricchezza di risorse naturali, commodities e materie prime](#)
- [Prospettive di ricupero economico](#)

Un mercato interno di dimensioni continentali

Con i suoi oltre 200 milioni di abitanti il Brasile ha di fatto le dimensioni di un sub-continente. La metà della popolazione brasiliana si colloca nella cosiddetta classe media ed ha accesso a buoni livelli di benessere e consumo, nonostante la crisi. Inoltre, l'esistenza di una considerevole domanda interna favorisce la realizzazione di investimenti produttivi.

Complementarietà

Il Brasile presenta un notevole fabbisogno tecnologico, che le aziende italiane possono efficacemente soddisfare mediante trasferimento di tecnologie, know how specializzato, formazione di capitale umano e assistenza tecnica in settori nei quali l'Italia possiede expertise di eccellenza.

Centralità

Rappresenta un "hub" per l'ingresso in tutta l'America Latina ed è un polo di riferimento per il livello di sviluppo della sua economia e le ulteriori potenzialità di crescita.

Ricchezza di risorse naturali, commodities e materie prime

Il Brasile possiede il 12% delle risorse mondiali di acqua fresca e si colloca nella classifica mondiale come: primo produttore mondiale di caffè e di cellulosa; secondo per etanolo, ferro e bauxite; terzo per la frutta; quinto per i cereali; sesto per i veicoli, settimo per la chimica e ottavo per acciaio e produzione di petrolio (quarto per la produzione giornaliera di barili); primo esportatore mondiale di carne bovina e pollame, zucchero e succo d'arancia; secondo per la soia e derivati; quarto per la carne suina; primo paese destinatario degli IDE in America Latina

Prospettive di ricupero economico

L'aumento del prezzo delle materie prime ha concorso a migliorare le ragioni di scambio del Brasile, rafforzando le prospettive di crescita. C'è, inoltre, grande richiesta di forza lavoro specializzata (tecnici, ingegneri, professori, informatici etc.).

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale
Superficie	8.514.877 Km ² (5°)
Lingua	Portoghese
Religione	Cattolici (64,6%); Protestanti (22,2%); Spiritisti (2%); altre (3,2%); nessuna (8%)
Moneta	Real

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria](#)
- [Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Si prevede che nel 2035 il Brasile sarà uno dei paesi autosufficienti in campo energetico, leader nell'esplorazione di petrolio in acque profonde e dotato di una ampia rete di fonti rinnovabili, che lo collocheranno in una posizione strategica nel pianeta. Lo scenario tracciato fa parte dello studio denominato World Energy Outlook svolto dalla AIE (Agenzia Int.le dell'energia), che informa come la domanda mondiale di energia aumenterà di un terzo fino al 2035 trainata prevalentemente dal fabbisogno di Paesi come la Cina, l'India, l'Africa, il Medio Oriente ed il Sud Est asiatico. Secondo Ernst&Young, nel 2015 il Brasile sale al 10° posto (12° nel 2014) nel ranking dei mercati maggiormente attrattivi rispetto all'energia pulita e continua a detenere un ruolo di rilievo nello scenario globale delle energie rinnovabili. Per l'asta di energia elettrica svoltasi in agosto 2015, con consegna a partire dal 2018, la EPE (Impresa di ricerche energetiche) ha approvato 371 progetti per un totale di 9.594 MW. I progetti sono così suddivisi: 338 energia eolica (8.328 MW); 17 piccole centrali idroelettriche (184 MW); 13 termoelettriche a biomassa (612 MW) e 3 termoelettriche a gas naturale (417 MW). Gli stati di Bahia e Rio Grande do Norte sono quelli interessati dal maggior numero di progetti eolici (106 ciascuno), seguiti dallo stato di Ceará (58 progetti). In considerazione della prospettiva di un aumento dell'offerta di gas naturale derivante principalmente dalle possibilità di sfruttamento della falda del prè-sal nei prossimi anni, i principali distributori di energia elettrica stanno investendo in un nuovo ramo, riguardante la gestione e la commercializzazione di gas naturale. In accordo con il Piano decennale di espansione dell'energia 2023 (PDE), che si prefigge di arrivare a produrre 134,31 milioni di metri cubi di gas naturale nei prossimi sette/otto anni, tale produzione ha registrato nel novembre 2015 una media di 94,2 milioni di metri cubi giornalieri (+19,2% rispetto allo stesso periodo del 2014, con 79,06 milioni di metri cubi giornalieri). Lo studio fatto dalla EPE indica anche che la domanda di energia in Brasile crescerà in dieci anni da 82,5 milioni di metri cubi giornalieri a 127,7. Considerando soltanto la domanda dell'industria si stima che, entro il 2023, si passerà da 32,2 a 54,3 milioni di metri cubi. Il Ministério de Minas e Energia ha creato recentemente un gruppo di lavoro per studiare gli incentivi volti ad incoraggiare l'installazione di pannelli solari in tutto il Brasile.

Macchinari e apparecchiature

ATTREZZATURE MEDICALI ED OSPEDALIERE. La domanda di servizi medico ospedalieri è aumentata del 6,3% durante il 2015 e i nuovi tesserati a programmi di assistenza sanitaria privata sono 50,8 milioni. La regione che ha registrato il maggior aumento di tesserati è stata quella del centro ovest. Molti ospedali hanno avviato programmi di espansione al fine di aumentare la propria capacità ricettiva e dotarsi di attrezzature con tecnologie di punta. Secondo ANAHP (Associazione nazionale degli ospedali privati), sono presenti nel paese 71 ospedali privati con un fatturato di circa 6 miliardi di US\$. Nel 2015 sono state realizzate circa 6 milioni di visite mediche tramite il medico di famiglia e circa 5 milioni di visite mediche ambulatoriali. Sono state realizzate circa 42 milioni di analisi mediche, circa 900 mila ricoveri e circa 700 mila interventi chirurgici. Sono reperibili negli ospedali privati intorno a 70 mila tipi di materiali, dispositivi medicali e medicine. Oltre l'80% dei dispositivi medicali sono importati: il 56% dagli Stati Uniti, il 18% dall'Europa ed i rimanenti 18% dal Giappone. Anche il business dei laboratori di diagnostica è cresciuto molto negli ultimi tempi, poiché questi investono massicciamente in tecnologia e nell'apertura di nuove unità. Anche l'odontologia segue il cammino dell'innovazione: il Brasile è il primo paese al mondo per numero di dentisti (circa 240.000 quelli in attività); sono presenti 197 facoltà di odontologia ed ogni anno vengono formati circa 10.000 nuovi dentisti, con un rapporto di 1 ogni 830 abitanti. Il successo degli impianti dentari e l'adesione ai piani privati di salute per l'odontologia, come riflesso della crescente preoccupazione per la salute della bocca, ha esercitato una forte pressione sull'uso delle tecnologie di ultima generazione negli studi e nelle cliniche del settore in tutto il Brasile. Motore trainante delle attrezzature high-tec è la tecnologia 3D, che con il sistema CAD/CAM ha messo a disposizione dei professionisti del settore un modello di scanner di alta precisione. L'Italia, paese all'avanguardia per le tecnologie avanzate, può certamente competere per divenire fornitore del Brasile. Per essere commercializzati nel paese, tutti i prodotti del settore della salute devono essere registrati presso l'ANVISA – Agenzia Nazionale di Vigilanza Sanitaria.

Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

AEROSPAZIO E DIFESA. Questo settore sta ricevendo un grande impulso da parte del Governo Federale e dei Governi Statali: il budget brasiliano a favore del settore aerospazio e difesa, con 31,9 mld di dollari americani nel 2015, rappresenta il 44,1% della spesa totale per la difesa nell'America Latina. Tale cifra, equivalente all'1,4% sia del PIL nazionale che del budget globale per i sistemi di difesa, pone il Brasile nella 15° posizione nella graduatoria mondiale. La "Associação Brasileira das Indústrias de Materiais de defesa e Segurança" (ABIMDE) informa che le sue associate, che rappresentano la maggior parte delle industrie brasiliane attuari nel settore della difesa, hanno esportato nel 2015 circa 5,8 miliardi di dollari, cifra in crescita del 3% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un valore contenuto se comparato con la dimensione del mercato mondiale, stimato in 1.300 miliardi di dollari (0,45%), ma che si prospetta in forte crescita nei prossimi anni, particolarmente a causa degli accordi di collaborazione con altri paesi che prevedono il trasferimento di tecnologia, in modo da rendere più competitiva l'industria brasiliana nei confronti di altre realtà esportatrici.

**Amministrazione pubblica e
difesa; assicurazione sociale
obbligatoria**

Per il settore dei macchinari in generale, il vantaggio tecnologico di cui godono le imprese italiane rispetto alla concorrenza genera opportunità di business. Tali comparti necessitano, infatti, di trasferimenti di know-how e di continui aggiornamenti delle tecnologie già esistenti.

In alcuni casi si tratta di comparti per i quali l'industria locale è in espansione, per cui è necessario reperire pezzi di ricambio o disporre di servizi after market. L'Italia, con una quota di mercato del 7,8%, è il quarto esportatore di meccanica per il mercato brasiliano, soprattutto di componentistica, tenuto conto anche del permanere di alte tariffe doganali in entrata e gli elevati costi di trasporto. La meccanica italiana, comunque, ha saputo tenere testa sia ai concorrenti asiatici sia agli altri competitor occidentali, sfruttando la sua capacità di essere flessibile rispetto alle richieste della clientela locale. Nel 2015 le importazioni brasiliane del settore, provenienti dall'Italia, hanno raggiunto circa 1,4 miliardi di Euro. I comparti principali sono i seguenti: macchine agricole, alimentari ed imballaggio, macchine lavorazione metalli, vetro, plastica, pietre naturali, macchine per fonderie, macchine per calzature e conterie, macchine tessili, etc. AUTOMOTIVE: Questo comparto, insieme alla componentistica auto, nonostante sia momentaneamente in crisi, è tuttora tra i più grandi del mondo, con previsione di un nuovo boom di crescita nei prossimi tre anni.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)
- [Bevande](#)
- [Articoli in pelle \(escluso abbigliamento\) e simili](#)
- [Articoli di abbigliamento \(anche in pelle e in pelliccia\)](#)

Prodotti alimentari

Nonostante il permanere di una congiuntura sfavorevole il comparto dell'agroalimentare è tendenzialmente stabile con un mercato dei prodotti importati che è cresciuto negli ultimi anni grazie a diversi fattori interni come, ad esempio, l'aumento del potere d'acquisto di alcune fasce di consumatori. Un numero molto alto di brasiliani ormai abitualmente consuma i pasti fuori casa, in catene di ristoranti o in hotel. Frequenti sono anche i servizi di catering, molto utilizzati per eventi conviviali di vario tipo da famiglie facoltose e di livello medio-alto e le vendite di prodotti alimentari importati rappresentano una parte consistente nel mix di prodotti venduti nei supermercati brasiliani. Il Brasile ha importato nel 2015 prodotti alimentari per 7.084 milioni di Euro, registrando un calo del 3,85% rispetto al 2014. I principali paesi da cui il Brasile importa sono: l'Argentina con il 32,56% (2.306 mln di Euro), seguito dagli Stati Uniti con il 9,76% (691 mln di Euro) e dall'Uruguay con il 6,29% (445 mln di Euro). Per quanto riguarda l'Italia si è registrato un calo del 3,41% (pari ad un valore di 169 milioni di Euro). Per quanto riguarda la produzione brasiliana di alimenti circa l'80% è consumata internamente e appena il 20% viene esportato verso più di 210 paesi. Il Brasile è il maggiore esportatore mondiale di soia, carne, pollame e zucchero. Oltre agli importatori tradizionali, come Europa, Stati Uniti o i paesi del Mercosul (Argentina, Uruguay e Paraguay) il Brasile ha ampliato le vendite dei propri prodotti agroindustriali nei mercati dell'Asia, Medio Oriente e Africa. I prodotti alimentari sono fortemente penalizzati dai dazi all'importazione e dal sistema di tassazione "a cascata", oltre che da barriere invisibili e da esasperanti controlli doganali. Nonostante questo, la concorrenza è già presente e, in alcuni casi, ben affermata e ben posizionata. Considerando, come vantaggio comparato, il fatto che il Paese vanta quasi 1/3 della popolazione di origine italiana, la produzione italiana può senz'altro proporre le sue eccellenze (non solo vino ed olio d'oliva, ma anche altri prodotti tradizionali), in un mercato emergente, influenzandone le abitudini di acquisto.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Occorre premettere che per i settori tradizionali del "Made in Italy" (moda, calzature, arredamento, alimentare), l'ingresso in Brasile non è facile, considerata la concorrenza dei prezzi dei prodotti cinesi e locali, gli elevati livelli di barriere tariffarie (alti dazi ed imposte) e le complessità burocratico-amministrative.

Abbigliamento:

Nel periodo che va dal 2008 al 2013, "boom" economico brasiliano, numerose imprese straniere del settore abbigliamento si sono affacciate sul mercato attratte dalle sue potenzialità. Nel 2013 sono stati aperti dalle reti di negozi di abbigliamento oltre 575 punti vendita (+11% rispetto al precedente anno), tuttavia a partire dal 2014 si assiste ad una contrazione della domanda che va di pari passo con il deteriorarsi della congiuntura economica. I marchi di moda stranieri presenti si rivolgono esclusivamente alle nicchie di consumatori di fascia alta, che rappresentano circa l'11% del consumo del settore, e stanno mettendo in atto strategie di comunicazione e marketing mirate al fine di affrontare gli ostacoli derivanti dell'attuale crisi che comporta perdite nelle vendite e calo del fatturato. I prodotti importati si rivolgono alle fasce di consumatori medi, che rappresentano il 40% del consumo. Nel 2014 (ultimo dato disponibile), il Brasile ha importato 2,6 miliardi di US\$ in prodotti abbigliamento moda. Secondo la locale associazione di categoria ABIT il giro d'affari del comparto "abbigliamento femminile" (43% del settore che risulta in crescita rispetto agli anni precedenti), è stato di circa 11 miliardi di US\$ (R\$ 46,6 miliardi di reais), con un incremento del 2% rispetto al 2013, seguito dall'abbigliamento sportivo che ha fatturato circa 3 miliardi di US\$ (+2,1% rispetto al 2013) e jeanswear con circa 2 miliardi di US\$ (+4,7%). Sono stati prodotti 6,1 miliardi di pezzi per un totale di circa 30 miliardi di US\$ (circa 100,3 miliardi di Reais). Per quanto riguarda le fasce di consumatori: la classe A detiene il 15,8%, la B il 50,1% e la C il 29,8%. Lo Stato di San Paolo risulta essere il principale polo produttivo, nonché il più importante in termini di consumo rappresentando il 27,1% dei consumatori, seguito da Rio de Janeiro con il 9,3% e da Minas Gerais con l'8,5%. Il principale canale distributivo per il settore dell'abbigliamento e moda sono i negozi specializzati al dettaglio che assorbono il 75,2% di tutta la produzione locale, i grossisti con il 13,5% ed altri con il 10,9%.

Bevande

Vini

Nel 2015 le importazioni di vino sono cresciute del 7,35% rispetto al 2014, per un totale di 263 milioni di Euro. È importante notare il successo di 3 tipi di vini: champagne, spumanti e vini di alta qualità in generale. Il più tradizionale Lambrusco, rappresenta quasi il 50% del volume totale dei vini venduti in Brasile, mentre il Prosecco ha una quota di mercato del 12,34%.

L'Italia occupa il 5° posto nella classifica in valore (26 milioni di Euro) dei Paesi fornitori di vini per il Brasile ed il 4° posto in quantità con un'importazione di 91.729 hl (-3,69% rispetto a 2014). Complessivamente nel 2015 si è registrato un calo nelle vendite pari al 2,94%. La strategia per l'Italia deve essere quella di promuovere una più vasta gamma di prodotti, maggiormente legati al territorio ed alla diffusione della cultura regionale.

Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili

Calzature: Secondo i dati forniti dalla locale associazione di categoria (ABICALÇADOS) le 7.700 imprese brasiliane del settore hanno prodotto nel 2016 (ultimo dato disponibile) 944 milioni di paia, di cui 126 milioni destinate all'esportazione, collocando il Brasile al 3° posto nella graduatoria dei produttori, dietro Cina e India. In termini di consumi il Brasile occupa il 4° posto nel ranking globale, con circa 3,8 paia all'anno per consumatore. Il comparto ha esportato 999 milioni di Reais. La produzione locale si divide in calzature di gomma e plastica (56,5%), calzature in pelle (12,6%), calzature di materiale sintetico (15,2%), seguite dalla linea di calzature sportive (8,55%) ed altri prodotti realizzati con materiali tessili vari (7,2%). Il 57,1% della produzione riguarda le calzature da donna, il 21,8% le calzature da uomo ed il 21,1% quelle da bambino. Le vendite di calzature femminili corrispondono al 17,9%, seguite dalle calzature per bambino con il 26,7%, sportive con l'11,6% e da uomo con il 14,7%. Al fine di avvicinarsi sempre di più ai consumatori l'industria calzaturiera brasiliana scommette sulla vendita al dettaglio, investendo in negozi esclusivi in Brasile ed all'estero e non tralasciando l'e-commerce.

Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

Occhialeria: Secondo quanto segnalato da Bento Alcoforado, presidente della locale associazione di categoria (ABIOPTICA), il settore dovrebbe crescere tra 5% e 7% nel 2017, trascinato principalmente dalle vendite al dettaglio. La regione sud est è la più importante in termini di mercato consumatore. Si rileva, inoltre, che i principali prodotti acquistati sono le montature per occhiali e occhiali da sole, lenti per occhiali, lenti a contatto ed accessori. Tra le ragioni che hanno contribuito alla crescita del comparto sono da menzionare la lotta alla pirateria, gli investimenti in marketing, lo sviluppo di azioni per rafforzare l'industria locale e la formazione di mano d'opera specializzata nei punti vendita. L'italiana LUXXOTTICA, maggiore produttore di occhiali nel mondo, ha acquistato nel 2012 l'azienda brasiliana TECNOL per iniziare a produrre i modelli del marchio RAY BAN. Nel 2017, invece, ha completato l'acquisizione del 100% di Oticas Carol, una delle principali catene di ottica in franchising in Brasile con un fatturato aggregato di circa 200 milioni di euro.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

La sfida principale del Governo Temer è la riduzione della spesa pubblica salvaguardando allo stesso tempo l'insieme di misure a sostegno dei redditi più bassi. Per raggiungere tale scopo, l'amministrazione Temer ha proposto delle riforme fiscali, che sarebbero fondamentali per la ripresa dell'attività economica e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Un rallentamento nell'approvazione delle riforme (tra cui quella della previdenza), che potrebbe derivare da tensioni politiche nella maggioranza o dall'aggravarsi della crisi legata allo scandalo Petrobras, metterebbe a repentaglio il processo di risanamento delle finanze del governo federale e la sostenibilità del debito pubblico.

Altre priorità politiche dichiarate sono gli investimenti pubblici, con particolare attenzione alle infrastrutture.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Il Brasile si propone come baricentro politico dell'America Latina, di cui è il Paese più grande e popoloso e l'economia più ricca. L'appartenenza al gruppo BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa), conferisce a Brasilia anche uno status di rilievo a livello globale, dove la politica estera brasiliana ha tra le sue priorità i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile e la riforma del sistema di governabilità economica e politica internazionale (riforma delle Nazioni Unite e delle Istituzioni Finanziarie internazionali).

Forte anche l'interesse del Brasile alla cooperazione con i paesi africani, con un'attenzione particolare a quelli di lingua portoghese (Angola, Mozambico, Capo Verde), ed a quelli dell'Africa occidentale.

Inoltre, dopo l'arrivo di Temer al governo è entrata in agenda un'alleanza politico-strategica con l'Argentina, partner brasiliano al Mercosur, in settori quali il commercio, la difesa, l'energia e la scienza, nonché anche in alcuni ancor più di nicchia quali l'industria aeronautica, anche con l'obiettivo di rilanciare il ruolo del Mercosur e spingere verso la conclusione di un accordo con l'Unione Europea.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Dopo la stagnazione degli anni '90, il Brasile è cresciuto a ritmi elevati nel decennio successivo grazie all'espansione del settore formale, della forza lavoro e alla domanda estera, soprattutto di materie prime. La ritrovata crescita e le politiche sociali attuate dai governi hanno favorito l'impressionante risultato di dimezzare il tasso di povertà e ridurre notevolmente le disparità sociali. Tuttavia nell'ultimo quinquennio, svanite le favorevoli condizioni che ne avevano promosso il progresso, i nodi strutturali dell'economia brasiliana sono tornati al pettine: la produttività stagnante e il modesto grado di connessione con il resto del mondo hanno frenato lo sviluppo, reso difficoltoso il finanziamento della crescente spesa sociale e determinato un progressivo peggioramento nelle finanze pubbliche. Lo scandalo Petrobras, scoppiato nel 2014, e la successiva crisi politica hanno ulteriormente frenato l'economia portando nel biennio 2015-2016 alla più profonda recessione degli ultimi quaranta anni. La recente ripresa dell'economia è stata tuttavia meno vivace delle previsioni iniziali per una serie di motivi, tra cui l'incertezza politica.

Dopo essere uscita dalla recessione nel 2017, l'economia brasiliana ha mostrato segnali di rallentamento: nei primi due trimestri del 2018 il PIL è cresciuto rispettivamente dell'1,2% e dell'1% rispetto agli stessi periodi del 2017, risultati inferiori alle attese degli analisti, conseguenza di performance contenute della produzione industriale e del settore dei servizi. I consumi, che sono stati tra i motori della ripresa nel 2017, mostrano una dinamica inferiore alle attese. Anche l'ambiente esterno sta contribuendo a peggiorare le previsioni di crescita del Brasile. Il rischio di una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina e le prospettive di una stretta monetaria negli USA più forte di quanto anticipato contribuiscono ad aumentare l'avversione al rischio sui mercati internazionali e a determinare condizioni di finanziamento più stringenti per i paesi emergenti. Infine, il forte deprezzamento del real nel 2018 è considerato da tutti gli analisti un ulteriore elemento che deprime la crescita.

Le previsioni del mercato suggeriscono, inoltre, che la ripresa dell'economia brasiliana continuerà lenta anche nel corso del secondo semestre, con un risultato complessivo di fine anno che potrebbe raggiungere l'1,36%.

Tra le principali sfide che sarà chiamato ad affrontare il nuovo Governo, che si insedierà a gennaio 2019, figurano il risanamento dei conti pubblici e la riforma del sistema pensionistico, nonché l'approvazione di importanti riforme strutturali per recuperare produttività la capacità di crescita di più lungo periodo.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il controllo della spesa è diventato un elemento centrale della politica economica. Il nuovo governo ha approvato a dicembre scorso un emendamento alla costituzione federale (la c.d. 'PEC dos gastos') che propone un tetto alla crescita della spesa in un dato anno dato dall'inflazione dell'anno precedente. La regola varrà per i prossimi venti anni. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'emendamento renderà più facile stabilizzare in maniera credibile la traiettoria del debito pubblico, riducendo il rischio fiscale e aumentando la fiducia degli investitori internazionali. A tale proposito il FMI sostiene l'importanza di stabilizzare il rapporto debito/PIL entro il 2021.

Un quadro di finanza pubblica più in ordine può consentire alla Banca centrale di abbassare in maniera significativa e duratura il tasso di riferimento SELIC favorendo quindi la ripresa di consumi e investimenti in un quadro di stabilità dei prezzi. Il Comitato di politica monetaria (COPOM) ha, infatti, tagliato ancora di più il tasso SELIC nella riunione di settembre (dal 9,25% all'8,25%).

Se l'introduzione di un tetto alla crescita della spesa pubblica è stato un passo molto importante per dare ai mercati l'idea della direzione che il governo intendeva prendere nel processo di risanamento dei conti pubblici, l'approvazione della riforma della previdenza è chiave per rendere questa strategia effettivamente realizzabile nel medio periodo. Il governo ha già fatto a dicembre una proposta, accolta dalla gran parte degli analisti come sufficientemente ampia e ambiziosa. Da allora, tuttavia, ha già fatto alcuni passi indietro e, come era lecito aspettarsi, si è mostrato disponibile a discutere alcuni dei punti chiave. Alcuni analisti privati stimano che la proposta iniziale di riforma del governo avrebbe avuto un impatto di 2 punti percentuali di PIL. Il 70% di tali benefici (circa 1,4 p.p. di PIL) sarebbe riconducibile all'introduzione dell'età minima di 65 anni, assieme alla regola di transizione proposta dal governo.

Sulle altre riforme il governo procede in maniera pragmatica, considerando che è sul fronte della riforma della previdenza che si sta giocando la partita più difficile, alla luce anche dei delicati equilibri politici in Parlamento e degli effetti dell'operazione lava-jato. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il Parlamento ha approvato una legge che rende possibile la terziarizzazione di tutte le attività produttive. Infine si segnalano alcuni progressi anche nelle misure per rendere più efficiente il mercato finanziario. In particolare il Consiglio monetario nazionale (CMN, organo collegiale composto dal presidente della banca centrale, dal ministro delle finanze e dal ministro del bilancio) ha approvato la creazione, a partire dal prossimo gennaio, di un nuovo tasso di riferimento (TLP, taxa de longo-prazo) per le operazioni a lungo termine della banca di sviluppo BNDES. Esso sarà determinato ogni mese sulla base dei tassi sui titoli del debito pubblico indicizzati all'inflazione (gli NTN-B) e rimpiazzerà il TJLP (taxa de juros de longo prazo). Quest'ultimo è l'attuale benchmark per il 90% delle operazioni del BNDES e viene deciso 'a tavolino' in riunioni trimestrali dello stesso CMN, normalmente su livelli molto più bassi e senza nessuna relazione diretta col tasso di riferimento della Banca Centrale (tasso SELIC).

BRASILE

Essendo determinata da forze di mercato, il nuovo TLP sarà meno suscettibile a interferenze politiche. Forzando una maggiore convergenza tra i tassi di mercato e quelli praticati dal BNDES, esso dovrebbe stimolare il settore privato a offrire finanziamenti a lungo termine, riducendo così i sussidi impliciti nelle operazioni del BNDES e contribuendo al risanamento delle finanze pubbliche. Il nuovo TLP dovrebbe infine contribuire a aumentare la potenza della politica monetaria, che potrà ora dispiegare i propri effetti sulle condizioni di offerta anche di quella parte di credito che sarebbe stata altrimenti erogata sulla base del vecchio benchmark della TJLP.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.748,9	1.688,6	1.771,19	1.599,56	1.591,58	1.818,71
Variazione del PIL reale (%)	1,03	2,49	0,5	-3,8	-3,6	1
Popolazione (mln)	199,2	201	202,8	204,5	206,1	207,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	11.875	12.340	15.162	14.455	15.200	13.838
Disoccupazione (%)	5,5	6	4,8	6,9	11,5	12,8
Debito pubblico (% PIL)	58,8	56,8	56,28	65,45	69,49	74,31
Inflazione (%)	5,8	5,9	6,4	10,67	6,29	2,95
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-2,2	8,7	-4,4	-25,2	-19,8	3,52

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019	
Totale	172.365 mln. €	166.569 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI						
	2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)	
	CINA	32.149	CINA	31.599	nd	nd
	USA	21.702	USA	20.827	nd	nd
	ARGENTINA	11.545	ARGENTINA	12.068	nd	nd
	Italia Position:10	2.947	Italia Position:9	2.987	Italia Position:nd	nd
	Merci (mln. €)				2015	2016
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				33.996	29.566
	Prodotti delle miniere e delle cave				26.415	23.619
	Prodotti alimentari				31.753	32.089
	Bevande				132	121
	Tabacco				118	101
	Prodotti tessili				741	671
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				123	113
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				3.106	2.883
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				2.074	2.086
	Carta e prodotti in carta				6.967	6.637
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati				5	4
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1.286	1.110
	Prodotti chimici				8.392	7.999
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				1.530	1.376
	Articoli in gomma e materie plastiche				2.333	2.153
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				1.877	1.773
	Prodotti della metallurgia				15.472	13.863
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				2.813	2.693
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1.372	1.247
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				2.522	2.276
	Macchinari e apparecchiature				7.928	7.617
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				8.978	9.914
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				7.968	10.251
	Mobili				463	463
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere				701	658
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)					23.275
	Altri prodotti e attività				3.300	2.483
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

IMPORT

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019	
Totale	154.483 mln. €	123.758 mln. €	nd mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI FORNITORI						
	2015 (mln. €)	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)			
	CINA	27.687	USA	21.408	nd nd	
	USA	23.859	CINA	21.014	nd nd	
	GERMANIA	9.355	GERMANIA	8.212	nd nd	
	Italia Posizione: 7	4.214	Italia Posizione: 5	3.330	Italia Posizione: nd	
	Merci (mln. €)			2015	2016	2017
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			3.300	4.312	
	Prodotti delle miniere e delle cave			15.027	7.213	
	Prodotti alimentari			4.492	4.519	
	Bevande			863	842	
	Tabacco			14	25	
	Prodotti tessili			2.458	1.946	
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			2.201	1.132	
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			928	643	
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			139	144	
	Carta e prodotti in carta			1.223	936	
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4	4	
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			8.911	7.345	
	Prodotti chimici			26.588	22.686	
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			7.742	7.570	
	Articoli in gomma e materie plastiche			4.381	3.482	
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			1.414	990	
	Prodotti della metallurgia			6.655	4.238	
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			3.559	2.797	
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			17.201	13.825	
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			7.289	5.871	
	Macchinari e apparecchiature			16.505	13.319	
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			12.745	9.596	
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			7.506	5.679	
	Mobili			236	157	
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			2.662	2.098	
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			36	42	
	Altri prodotti e attività			402	273	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.						

OSSERVAZIONI

Secondo i dati del ministero dello sviluppo economico, nel 2017 la bilancia commerciale brasiliana ha registrato un surplus record (67 mld USD, da 47,7 nel 2016), il più elevato da quando è stata creata l'attuale serie storica nel 1989. A differenza di quanto accaduto nel 2016, anno in cui l'ampliamento dell'avanzo commerciale era da attribuirsi soprattutto agli effetti contrattivi della crisi economica sulle importazioni, lo scorso anno il principale driver è stata la dinamica positiva delle esportazioni. Il valore in dollari dell'export brasiliano è cresciuto del 17,5%, riflettendo non solo l'aumento dei prezzi dei beni esportati ma anche quello dei volumi. Le importazioni in valore hanno invertito la tendenza recente, tornando a espandersi per la prima volta dopo tre anni (+9,6% nel 2017, da -20%). Gli analisti del settore privato prevedono che nel 2018 il surplus commerciale dovrebbe ridursi (a poco più di 50 mld), riflettendo il consolidamento della ripresa dell'attività economica. Nonostante il dinamismo del 2017, l'interscambio commerciale rimane complessivamente inferiore rispetto ai massimi del 2011 (-23,6%) sia per il calo delle importazioni da allora (-33,3% a 150,8 mld USD) sia per la contrazione dell'export (-15% a 217,7 mld).

Continua ad ampliarsi il surplus commerciale nei confronti della Cina (a 20,2 mld nel 2017, da 11,8), che si consolida nella posizione di principale mercato di sbocco per le merci brasiliane, in particolare le materie prime. Tra gli altri principali partner commerciali, è cresciuto l'avanzo nei confronti dell'Argentina (a 8,2 mld da 4,3) soprattutto per l'aumento dell'export di automobili e veicoli per trasporto merci (+45%), riflesso della ripresa in corso nel principale partner commerciale del Mercosur. Si registra nuovamente un surplus anche nei confronti degli Stati Uniti (2,0 mld da un deficit di 0,6) riflesso della buona dinamica delle esportazioni verso gli USA in particolare di petrolio (+136%) e di prodotti semilavorati in ferro e acciaio (+45%) che controbilanciano la contrazione nell'esportazione di aerei (-25%). Aumenta leggermente il surplus nei confronti dell'Unione Europea (a 2,8 mld da 2,3) nella quale la Germania, pur registrando un intercambio praticamente stabile, rimane il principale partner commerciale e quarto fornitore a livello mondiale del mercato brasiliano.

Anche i rapporti commerciali bilaterali con l'Italia registrano progressi nel 2017, in ragione della migliore congiuntura in entrambe le economie. L'intercambio commerciale è tornato a crescere (del 7% a 7,5 mld) dopo tre anni consecutivi di flessione. Nonostante la recente ripresa, esso è tuttavia del 35% inferiore rispetto al picco del 2011. Il surplus commerciale italiano è leggermente aumentato (397 mln, da 381), nonostante la dinamica più forte delle importazioni dal Brasile rispetto alle nostre esportazioni. Tra queste ultime si distacca comunque la significativa progressione dei prodotti farmaceutici italiani (+18,2%), motori (+44,6%) e nafta (+504,8%).

L'Italia rappresenta l'undicesimo mercato di sbocco per le merci brasiliane con una quota dell'1,6% sul totale (in calo rispetto all'1,8% di un anno fa) mentre è il settimo fornitore del Brasile (il secondo tra i paesi europei, dopo la Germania e prima della Francia, con una quota sul totale delle importazioni brasiliane del 2,6%, in calo rispetto al 2,7% di un anno fa). Le principali esportazioni brasiliane in Italia nel 2017 sono stati i prodotti del regno vegetale e animale (25% del totale, includendo caffè e carni), carta e cellulosa (18%), minerali ferrosi (11%) e cuoio e pelli (10%). Le importazioni brasiliane dall'Italia hanno riguardato soprattutto macchinari e apparecchi elettrici (37%) e prodotti chimici e farmaceutici (20%).

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2015	2016	2017
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	15.932	40.606	56.662
Saldo dei Servizi (mln. €)	-33.288	-27.453	-29.956
Saldo dei Redditi (mln. €)	-38.690	-37.038	-37.712
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	2.456	2.669	2.329
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-53.589	-21.217	-8.677
Riserve internazionali (mln. €)	321.409	329.101	330.949

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: BRASILE (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: BRASILE (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (% PIL)	25,6 %	23,6 %	25 %	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	458.509 mln. €	320.810 mln. €	425.649 mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
2014	2015		2016		2017	
USA	96.324	USA	68.182	USA	91.702	
SPAGNA	50.905	SPAGNA	33.161	SPAGNA	53.807	
BELGIO	46.915	BELGIO	34.978	BELGIO	38.670	
				Italia Position: 13	12.055	
Settori (mln. €)	2014	2015	2016	2017		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	55.774	30.910	33.546			
Manufatturiero	180.653	119.604	159.074			
Servizi	222.081	170.296	233.030			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

OSSERVAZIONI

La classifica dei paesi investitori è fatta in base al criterio dell' 'investitore finale'.

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: BRASILE (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: BRASILE (Outward)		2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019	
Totale (mln € e var. %)		6.605 mln. €	7.708 mln. €	7.894 mln. €	9.768 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI								
2014 (mln. €)		2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		
PORTOGALLO	2.024	FRANCIA	2.518	REGNO UNITO	4.522	PAESI BASSI	4.729	
PAESI BASSI	1.544	PAESI BASSI	1.380	LUSSEMBURGO	1.075	USA	1.200	
USA	1.231	GIAPPONE	943	USA	1.016	ISOLE CAYMAN	953	
Italia Position:nd	nd	Italia Position:21	26	Italia Position:15	28	Italia Position:22	19	
Settori (mln. €)					2014	2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					13	23	32	57
Prodotti delle miniere e delle cave					304	948	456	nd
Manufatturiero					619	1.666	1.406	5.647
Servizi					5.669	5.072	6.000	3.902
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.								

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: BRASILE (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: BRASILE (Inward)		2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019	
Totale (mln € e var. %)		42.134 mln. €	52.210 mln. €	48.219 mln. €	53.403 mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI INVESTITORI								
2014		2015		2016		2017		
PAESI BASSI	6.626	PAESI BASSI	10.435	PAESI BASSI	9.489	USA	9.804	
USA	6.467	USA	6.191	LUSSEMBURGO	6.667	PAESI BASSI	9.640	
LUSSEMBURGO	5.019	LUSSEMBURGO	5.950	USA	5.900	ISOLE VERGINI BRITANNICHE	8.026	
Italia Position:13	655	Italia Position:9	1.551	Italia Position:6	2.556	Italia Position:10	1.346	
Settori (mln. €)					2014	2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					386	657	896	503
Prodotti delle miniere e delle cave					3.850	6.835	6.945	5.188
Manufatturiero					12.755	18.905	18.156	16.490
Servizi					25.142	25.813	22.222	31.555
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.								

OSSERVAZIONI

Dati basati sul concetto di paese 'investitore immediato'.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gas naturale (riserve)	metri cubici (miliardi)	420	450	450	450	460	420	450
Petrolio (riserve riconosciute)	Barili (miliardi)	14,2	15	15,3	15,6	16,2	13	12,5

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
GCI	4,1	75	4,1	81	4,1	80
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4,1	103	4	103	4,1	104
Istituzioni (25%)	3,2	121	3,2	102	3,4	109
Infrastrutture (25%)	3,9	74	4	72	4,1	73
Ambiente macroeconomico (25%)	4	117	3,5	126	3,4	124
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,1	103	5,3	99	5,4	96
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,2	55	4,2	61	4,3	60
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	3,8	93	4,1	84	4,2	79
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,7	128	3,7	128	3,8	122
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,7	122	3,7	117	3,7	114
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4	58	3,6	93	3,7	92
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,4	54	4,4	59	4,6	55
Dimensione del mercato (17%)	5,8	7	5,7	8	5,7	10
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,6	64	3,6	72	3,7	65
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4,1	56	4	63	4,1	56
Innovazione (50%)	3,2	84	3,1	100	3,2	85

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 11/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	56,6	118	56,5	122	52,9	140

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 11/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,8	84	3,8	86
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,6	104	3,2	110
Amministrazione doganale (25%)	3,6	83	4,2	80
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,8	73	3,9	66
Contesto business (25%)	4,1	75	3,9	90

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	23,13	25,8

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	6	3,4	5,2
Aliquote fiscali	15,4	15,9	18,6
Burocrazia statale inefficiente	11,5	11,9	12
Scarsa salute pubblica	0,7	1,7	1,1
Corruzione	12,2	13,6	12,3
Crimine e Furti	0,4	0,8	1,9
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	1,2	0,9	1,1
Forza lavoro non adeguatamente istruita	6,9	4,8	4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	12,2	7,8	10,4
Inflazione	2,5	2,5	2,1
Instabilità delle politiche	4,9	9,2	7,4
Instabilità del governo/colpi di stato	1	3,4	4,2
Normative del lavoro restrittive	13,5	8,7	12,5
Normative fiscali	9,5	12,5	5,4
Regolamenti sulla valuta estera	0,2	0,2	0,1
Insufficiente capacità di innovare	2	2,8	1,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 11/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	841.222,98	788.080,35	659.199,29
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	225.938,51	178.950,96	158.559,49
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	227.040,73	220.978,29	190.357,84
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	68.746,56	65.923,05	58.240,11
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.853,05	71.390,08	69.034,6
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	22.524,97	23.348,83	21.298,58
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	12.310,81	13.859,86	10.707,85
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	852,73	871,66	276,4
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	91,53	91,54	62,25
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,1	0,11	0,09
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	2,47	2,26	2,15
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	15,2	13,95	1,58
Aliquota fiscale corporate media.	%	34	25	34
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	17	19	34
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	27,5	27,5	27,5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		123		125
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		175		176
Procedure - numero (25%)	11		11	
Tempo - giorni (25%)	79,5		79,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	5,2		5	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		172		170
Procedure - numero (33,3%)	18,2		19,2	
Tempo - giorni (33,3%)	425,7		434	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,4		0,8	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		47		45
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	64,4		64,4	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	58		54,5	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		128		131
Procedure - numero (33,3%)	13,6		13,6	
Tempo - giorni (33,3%)	31,4		31,4	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	3,1		3,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		101		105
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	2		2	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		32		43
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Tasse (Posizione nel ranking)		181		184
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	9,6		9,6	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	2.038		1.958	
Tassazione dei profitti (33,3%)			24,9	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		149		139
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	49		49	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	959		958,7	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	18		12	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	226		226,4	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	63		63,1	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	970		969,6	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	120		48	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	107		106,9	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		37		47
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	731		731	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	20,7		22	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	13,6		13,1	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		67		80

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema bancario brasiliano è estremamente concentrato. Le prime quattro banche rappresentano circa il 70 per cento degli attivi dell'intero sistema e oltre il 70 per cento delle operazioni di credito e dei depositi totali. Tra le principali banche ne spiccano tre a capitale brasiliano: Banco do Brasil, a prevalenza di capitale pubblico, Itaù e Bradesco, a capitale privato.

La lista completa delle banche autorizzate ad operare in Brasile è disponibile sul sito della Banca Centrale brasiliana: <https://www4.bcb.gov.br/fis/cosif/rest/buscar-instituicoes.asp>

Banco do Brasil (BB)

La maggiore banca brasiliana per attivo, offre un'ampia gamma di servizi bancari, oltre a essere operativa nell'asset management, nell'intermediazione mobiliare e assicurativa, nella gestione di fondi pensione e del credito all'agricoltura. La Banca è agente del governo federale e ne implementa le politiche e i programmi nel settore agricolo, delle piccole e medie imprese e nel credito all'esportazione. Essa detiene anche il 50 per cento del Banco Votorantim. Con il 25 per cento di quota, il BB è la banca leader nei depositi. Il 63 per cento degli utili finanziari proviene dall'attività di intermediazione creditizia sotto forma di prestiti, mentre l'attività di investimento finanziario rappresenta il 27 per cento. Punti di forza: a) ha la maggiore quota di mercato e la più ampia rete di filiali, b) ha un marchio forte e conosciuto, c) ha relazioni con le imprese statali, d) la garanzia statale le consente bassi costi di funding. Punti di debolezza: il controllo pubblico, se da un lato rende il BB la banca più sicura in Brasile, potrebbe avere effetti negativi sull'efficienza.

Itaù Unibanco Holding

La holding è il risultato della fusione effettuata nel 2008 tra il Banco Itaù e l'Unibanco, che ha portato alla creazione della maggiore banca brasiliana a capitale privato. Il Banco Itaù è il gestore di fondi di investimento del paese e occupa il secondo posto nel segmento assicurazioni. Le operazioni della banca sono organizzate in tre segmenti: a) banca commerciale; b) banca di investimento (attraverso Itaù BBA); c) credito al consumo (prodotti finanziari e servizi a clienti che non detengono conti correnti). La banca è presente anche in Argentina, Cile, Colombia, Paraguay e Uruguay. Nel 2005 ha siglato un accordo di cooperazione con Unicredit. Nel 2016 ha acquisito le operazioni retail del Citibank Brasil. Il 59 per cento degli utili deriva dall'attività di intermediazione creditizia e il 15 per cento dalla gestione dei fondi pensione e assicurativi. Più di due terzi del credito è erogato a imprese. Punti di forza: è la principale banca privata brasiliana con un management di elevata qualità, un marchio riconosciuto e una forte presenza in tutta la regione latinoamericana. La forte operatività con le imprese la rende una delle più importanti banche nel segmento corporate.

Bradesco

A metà 2016, Bradesco rappresentava la terza banca brasiliana per attivi, la quarta per depositi (con quote di mercato su prestiti e depositi che comprese tra il 10-15% considerando l'intero settore bancario; le quote aumentano sensibilmente se si considerano solo le banche a capitale privato). Bradesco è leader nel segmento delle assicurazioni con una quota di mercato del 24 per cento dei premi. La banca offre molteplici servizi tra cui credito personale e corporate, assicurazioni, piani di previdenza, asset management, capitalization bond e corporate banking. È la banca privata con la maggiore diffusione territoriale con più di 4 mila filiali, per complessivi 73 mila punti di rete commerciale, considerando anche i corrispondenti bancari sparsi per il paese e le ATM. Nel 2016 ha ultimato la fusione per incorporazione delle attività di HSBC in Brasile. L'attività di intermediazione bancaria rappresenta quasi il 70% del reddito (di cui il 50 per cento del reddito è prodotto dall'attività di prestiti e dall'intermediazione in titoli), il restante 30% dal segmento assicurazioni e previdenza. Punti di forza: marchio riconosciuto e management con esperienza. Punti di debolezza: ci sono ampi margini di miglioramento in termini di efficienza.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Fase di incertezza politica e difficoltà di realizzare le necessarie riforme strutturali.](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)

Fase di incertezza politica e difficoltà di realizzare le necessarie riforme strutturali.

Il biennio 2015-2016 è stato il periodo di peggiore crisi economica degli ultimi 40 anni. La lenta e debole ripresa dell'economia è stata accompagnata da turbolenze causate dai numerosi scandali giudiziari per corruzione in cui sono risultati coinvolti numerosi esponenti politici di primo piano e alcune delle maggiori imprese brasiliane. Dopo l'impeachment dell'ex

Presidente Dilma Rousseff sono state avviate riforme per controllare la dinamica della spesa pubblica e l'approvazione di una nuova normativa sui rapporti di lavoro. Resta ancora indefinita la riforma previdenziale oramai improrogabile per contenere la dinamica della spesa pubblica. Dall'esito delle consultazioni elettorali di fine 2018 dipenderà la capacità di sviluppare l'economia su un sentiero di sostenibilità.

v. sopra

v. sopra

v. sopra

v. sopra

v. sopra

v. sopra

v. sopra

v. sopra

Ultimo aggiornamento: 18/10/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Forte dipendenza dalle esportazioni](#)
- [Sistema fiscale complesso](#)
- [Elevato costo del lavoro e indicizzazione dei salari](#)
- [Elevati costi logistici e burocratici](#)
- [Basso tasso di investimento complessivo](#)

Forte dipendenza dalle esportazioni

L'economia brasiliana dipende in grande parte dal valore delle esportazioni di commodities, che nel 2016 hanno rappresentato il 58% del valore totale delle esportazioni considerando i prodotti semilavorati.

Sistema fiscale complesso

Il Brasile è una Repubblica federale in cui ogni Stato federato adotta un suo sistema di tassazione cui va aggiunta la tassazione imposta dal livello Federale. In alcune circostanze il sistema può risultare complesso.

Elevato costo del lavoro e indicizzazione dei salari

Le politiche sociali del Governo mirate ad elevare il livello di reddito delle fasce più basse della popolazione hanno provocato, oltre ad un miglioramento sensibile delle condizioni di vita di una grande parte della popolazione povera, un innalzamento del costo della manodopera.

Elevati costi logistici e burocratici

Si tratta del c.d. "Costo Brasile" (logistica e trasporti, tasse interne, tempistiche e pratiche burocratiche). I governi succedutisi negli ultimi anni, nella consapevolezza delle carenze infrastrutturali del Paese, hanno cercato di avviare vari programmi per l'adeguamento della rete delle infrastrutture alle esigenze e alle dimensioni dell'economia brasiliana, puntando anche al coinvolgimento del settore privato, alla luce delle note difficoltà delle finanze pubbliche.

Basso tasso di investimento complessivo

L'economia brasiliana ha sofferto negli ultimi anni di un basso tasso di investimento complessivo. Il tasso è calato ancora di più nel 2016, corrispondendo al 16% rispetto al PIL. Ciò ha contribuito alla decrescita economica del Paese (-3,6% nel 2016).

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Inflazione](#)
- [Valore del Real](#)
- [Frenata della produzione industriale e c.d. sindrome olandese](#)
- [Tutela dell'industria nazionale](#)
- [Demografia](#)

Inflazione

L'inflazione accumulata al consumo negli ultimi 12 mesi è pari a 2,46%, al di sotto della fascia obiettivo del Banco Central (4,5 ± 2% all'anno) e del dato registrato nel 2016 (6,29%). Il processo di disinflazione si sta mostrando più rapido e diffuso del previsto.

Valore del Real

Secondo il Big Mac Index della rivista The Economist, la valuta locale (il Real brasiliano) è sottovalutata di circa 3,7% rispetto al dollaro. Il cambio Euro / Real a settembre 2017 era pari a circa R\$ 3,70.

Frenata della produzione industriale e c.d. sindrome olandese

I dati di contabilità nazionale disponibili per i primi mesi del 2017 confermerebbero segnali di ripresa. La produzione industriale brasiliana ha registrato a luglio una crescita del 0,8% rispetto al mese precedente. Tra i principali risultati vengono segnalati quelli del settore alimentare (+2,2%), dei prodotti derivati del petrolio e biocombustibili (+1,9%), degli accessori informatica / elettronici (+5,9%) e dei prodotti farmochimici e farmaceutici (+4,8%).

Tutela dell'industria nazionale

Il Governo ha messo in atto alcune misure (ad es. "contenuto locale") mirate a promuovere lo sviluppo di un'industria nazionale indipendente. Tali misure, ristrette ad alcuni settori, possono rendere difficile l'accesso al mercato da parte degli investitori stranieri.

Demografia

Il 24% della popolazione ha un'età inferiore ai 15 anni; nel 1980 era il 38% (Fonte: IBGE). Alla fine del 2016 una riforma dell'attuale sistema pensionistico è stata presentata, ove diverse novità sono state introdotte per assicurare la sostenibilità del sistema nel lungo periodo.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Le relazioni fra Italia e Brasile, di cui la cooperazione economica rappresenta un asse importante, attraversano una fase molto positiva.

Alcuni dati aiutano a spiegare meglio l'importanza del Brasile come partner per le nostre imprese, sia in termini di investimenti che di interscambio commerciale.

L'intercambio commerciale è tornato a crescere (del 7% a 7,5 miliardi di dollari) dopo tre anni consecutivi di flessione. Nonostante la recente ripresa, esso è tuttavia del 35% inferiore rispetto al picco del 2011. Il surplus commerciale italiano è leggermente aumentato (397 milioni di dollari, da 381), nonostante la dinamica più forte delle importazioni dal Brasile (+7,2%) rispetto alle nostre esportazioni (+6,9%). Tra queste ultime si segnala comunque la significativa crescita dei prodotti farmaceutici italiani (+18,2%), dei motori (+44,6%) e della nafta (+504,8%).

L'Italia rappresenta l'undicesimo mercato di sbocco per le merci brasiliane (1,6 per cento la quota dell'Italia sul totale delle esportazioni brasiliane) mentre è il settimo fornitore del Brasile (il secondo tra i paesi europei, dopo la Germania e prima della Francia, con una quota sul totale delle importazioni brasiliane di circa il 2,6%). I pattern di commercio non sono significativamente variati negli ultimi anni. Il Brasile continua a esportare essenzialmente prodotti del regno vegetale e animale (25% del totale, includendo caffè e carni), carta e cellulosa (18%), minerali ferrosi (11%) e cuoio e pelli (10%) mentre importa macchinari e apparecchi elettrici (37%) e prodotti chimici e farmaceutici (20%).

Per quanto concerne lo stock di investimenti diretti, le ultime statistiche disponibili del Banco Centrale del Brasile relative al 2015 (censimento 2016) vedono l'Italia in decima posizione tra i Paesi investitori con quasi 11 miliardi di dollari (secondo il metodo di calcolo della controparte finale, che tiene conto dell'effettiva proprietà dei capitali). I dati sui flussi tra gennaio 2016 e novembre del 2017 vedono l'Italia in ottava posizione, con 4,3 miliardi di dollari.

Per quanto concerne la composizione degli stock, gli investimenti italiani in Brasile (secondo il concetto dell'investitore finale) si concentrerebbero prevalentemente nell'industria di trasformazione (33,6%), nei settori dell'informazione e delle telecomunicazioni (28%), dell'elettricità e del gas (14,9%) e finanziario (9,2%).

Ancora molto limitati, invece, gli investimenti in Italia da parte di imprese brasiliane, del resto ancora poco propense a internazionalizzarsi, soprattutto al di fuori delle tradizionali aree di interesse rappresentate dal Cono Sud, dall'Africa e dagli Stati Uniti.

Il censimento della presenza imprenditoriale italiana registra ad oggi oltre 1000 filiali e stabilimenti produttivi operanti in Brasile, che contribuiscono in maniera significativa alla creazione di posti di lavoro, anche grazie all'indotto generato. Le aziende italiane continuano a investire o annunciano una intensificazione degli investimenti: a FCA, Pirelli e Tim si sono nel tempo affiancate Ternium, ENEL (che con la recente acquisizione di Eletropaulo è diventato il primo distributore di energia elettrica del Brasile), Gavio, Atlantia, Intesa San Paolo e altre.

Per quanto concerne la localizzazione geografica degli investimenti italiani, oltre che negli Stati del sud, più sviluppati economicamente e meta preferita della nostra imprenditoria (oltre la metà delle nostre aziende sono concentrate nello Stato di San Paolo), le imprese italiane si stanno affacciando nel nord est (Pernambuco, Maranhão, Bahia) ma anche nel centro (Goiás, Mato Grosso do Sul).

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: BRASILE

Export italiano verso il paese: BRASILE	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018	
Totale	4.213,82 mln. €	3.209,11 mln. €	3.802,1 mln. €	2.065,49 mln. €	2.333,48 mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				20	44,93	30,4
Prodotti delle miniere e delle cave				7	5,62	8,48
Prodotti alimentari				117	114,91	137,94
Bevande				29	27,25	42,15
Prodotti tessili				27	22,81	24,78
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				27	24,85	22,47
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				20	21,01	24,65
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				3	3,53	3,25
Carta e prodotti in carta				49	38,4	41,29
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				15	47,89	252,02
Prodotti chimici				343	330,52	379,26
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				225	238,7	288,42
Articoli in gomma e materie plastiche				110	105,66	133,78
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				86	66,45	64,66
Prodotti della metallurgia				90	73,04	101,78
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				218	126,01	170,99
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				135	118,42	116,94
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				261	223,99	208,02
Macchinari e apparecchiature				1.378	922,41	1.050,43
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				471	417,18	457,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				89	96,15	98,17
Mobili				23	20,24	24,85
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				117	113,03	114,31
Altri prodotti e attività				7	4,19	4,89
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.						

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: BRASILE

Import italiano dal paese: BRASILE	2015	2016	2017	gen-lug 2017	gen-lug 2018		
Totale	2.947,45 mln. €	3.234,69 mln. €	3.316,1 mln. €	1.991,68 mln. €	1.982,04 mln. €		
Merci (mln. €)					2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					666	677,82	655,6
Prodotti delle miniere e delle cave					535	498,64	498,5
Prodotti alimentari					357	302,62	255,2
Prodotti tessili					4	5,38	5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					2	0,81	1,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					334	300,48	324
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					36	29,54	35,6
Carta e prodotti in carta					624	566,96	562
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					0,02	15,73	19
Prodotti chimici					110	120,09	157,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					19	17,25	20
Articoli in gomma e materie plastiche					23	24,62	17,9
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					11	10,89	11
Prodotti della metallurgia					242	397,51	472,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					9	9,36	6,9
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					16	14,19	13,2
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					29	25,12	21,9
Macchinari e apparecchiature					135	134,94	159,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					31	48,28	46,5
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					2	12,47	6,6
Mobili					0,89	1,16	0,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					7	8,3	12,3
Altri prodotti e attività					10	9,79	12,6
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.							

OSSERVAZIONI

L'uscita del Brasile dalla gravissima crisi degli anni 2015 e 2016, e l'avvio della ripresa economica nel corso di quest'anno fanno registrare immediatamente degli effetti positivi sull'andamento dell'interscambio bilaterale, confermando la solidità dei rapporti commerciali con il nostro Paese nonostante la difficile congiuntura attraversata. Infatti, secondo gli ultimi dati resi noti da questo Ministero per lo Sviluppo, l'Industria e il Commercio (MDIC), nei primi undici mesi del 2017 l'Italia ha fatto registrare un incremento del 5,05 per cento delle proprie esportazioni verso il Brasile rispetto allo stesso periodo del 2016, per un totale di 3,58 miliardi di USD. Tale aumento è quindi in linea con la ripresa dell'economia nel Paese, avvenuta a partire dall'anno in corso. L'Italia si conferma come il settimo Paese fornitore per il Brasile (secondo a livello Europeo, dopo la Germania). A loro volta, le importazioni italiane dal Brasile si attestano a fine novembre sui 3,29 miliardi di USD, facendo segnare un incremento dell'8,42 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016.

Continua di conseguenza la discesa del saldo commerciale a nostro favore (che aveva toccato il suo massimo di 2,6 miliardi nel 2013): a fine novembre, si attesta sui 294,7 milioni di USD, segnando un calo del 22 per cento rispetto ai 380,9 milioni di dollari del periodo gennaio-novembre 2016. L'interscambio totale si attesta sui 6,9 miliardi di dollari, con un aumento del 6,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016.

Il 97,6 per cento delle esportazioni italiane verso il Brasile è rappresentato da prodotti industriali, confermando la tradizionale composizione del nostro export, che si focalizza su settori ad alto valore aggiunto e ad alta intensità tecnologica. Si segnalano, in particolare, la componentistica per il settore automotive, i macchinari e le apparecchiature meccaniche, materiali elettrici, aeronavi, vaccini e prodotti ottici. L'Italia invece importa maggiormente dal Brasile beni a basso valore aggiunto quali, in particolare, caffè, prodotti minerali, derivati dal legno e cellulose.

Il nostro Paese ha visto un aumento del suo export nel settore alimentare, corrispondente al 34,4 per cento. In crescita inoltre le esportazioni della nostra industria chimica, aumentate dell'11,5 per cento, e dei prodotti minerali (cresciuti quasi il 300 per cento). Sono diminuite invece le nostre esportazioni per macchine e apparecchiature (9,3 per cento) e materiali dell'industria del trasporto (9,5%). Queste due categorie di prodotti rappresentano, infatti, quasi la metà del nostro export verso il Brasile, il che aiuterebbe a spiegare la decrescita generale delle esportazioni per il periodo in oggetto. Interessante notare che l'export brasiliano verso l'Italia è aumentato per la quasi totalità dei settori produttivi. Si segnala in particolare un aumento dell'84,3 per cento per i prodotti dell'industria alimentare e, nel settore agricolo, una crescita di oltre il 400 per cento per i cereali: dai 6,2 milioni di dollari nel periodo tra gennaio e novembre del 2016, l'export di cereali ha raggiunto i 31 milioni di dollari nell'anno in corso.

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: BRASILE

Stock di investimenti italiani nel paese: BRASILE	2014	2015	2016	2017
Totale	12.883 mln. €	9.579 mln. €	12.055 mln. €	mln. €
Settore (mln. €)	2014	2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	94	43	54	
Prodotti delle miniere e delle cave	132	6	26	
Manufatturiero	3.200	3.217	7.644	
Costruzioni	56	46	198	
Servizi di informazione e comunicazione	4.913	2.680	87	
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	2.797	1.424	2.070	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	500	494	630	
Trasporto e magazzinaggio	807	379	480	
Servizi di alloggio e ristorazione	11	7	8	
Attività finanziarie e assicurative	239	879	575	
Attività immobiliari	134	85	95	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.				

OSSERVAZIONI

Dati basati sul concetto di paese 'investitore finale'.

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: BRASILE

Flussi di investimenti italiani verso il paese: BRASILE	2014	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018	Previsioni di crescita 2019	
Totale (mln € e var. %)	655 mln. €	1.551 mln. €	2.556 mln. €	1.346 mln. €	nd %	nd %	
Settore (mln. €)				2014	2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				1	1	32	2
Manufatturiero				236	1.147	1.485	332
Servizi				418	403	1.039	1.005
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.							

OSSERVAZIONI

Dati basati sul criterio del paese 'investitore immediato'

TURISMO

FLUSSI TURISTICI: BRASILE VERSO L'ITALIA

Il livello di percezione del "brand Italia" nel mercato brasiliano è piuttosto alto, motivato in parte dall'elevata percentuale della popolazione che ha origini italiane. Esso è associato, nell'immaginario dei brasiliani, a tutto ciò che di positivo l'Italia offre, ovvero arte, cultura, storia, enogastronomia e natura. Un altro elemento da non sottovalutare è il crescente interesse verso le eccellenze del Made in Italy, che sono una componente importante del brand Italia come moda, design, gastronomia, nautica, automotive, ecc. Il marchio Italia conferisce al prodotto un valore aggiunto che ha riflessi anche sul turismo. Sono molti i brasiliani che si recano in Italia per fare acquisti di beni e prodotti Made in Italy.

Ultimo aggiornamento: 14/11/2018

[^Top^](#)